

Perché non ci sono riflessi galileiani nel caso Lombardi Vallauri, anzi

di Silvia Tullio

— LE TORTUOSE SENTENZE DELLA GIUSTIZIA EUROPEA —

Milano. Molto più spesso di quanto accada per le sentenze della Corte costituzionale italiana, le decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo appaiono di difficile comprensione per il senso comune. Se non capziose. La sentenza con cui Strasburgo ha accolto martedì un ricorso del filosofo del diritto Luigi Lombardi Vallauri sulla libertà di espressione è ancora più complessa. Il caso è antico: al professore, contrattista all'Università Cattolica di Milano, non fu rinnovato l'incarico a causa delle sue idee, ormai apertamente anticatoliche. Vallauri, dopo aver perduto vari procedimenti amministrativi, ricorse a Strasburgo. Che ora gli dà, parzialmente, ragione. Sebbene la tortuosa sentenza non condanni la Cattolica - poiché le norme concordatarie le riconoscono il diritto di selezione degli insegnanti e il non obbligo a fornire delle motivazioni per le sue scelte - i giudici sostengono che c'è stata comunque "un'interferenza con il suo diritto alla libertà di espressione". E condannano il Tar perché "avrebbe dovuto affrontare la mancata motivazione della decisione del Consiglio di facoltà". In pratica, contraddicendosi, Strasburgo ritiene che il diritto

della Cattolica a scegliersi i docenti è solo relativo, e non può prevalere su un più universale diritto del singolo.

L'Università di Largo Gemelli non ritiene di dover commentare, ma l'impressione è che si tratti dell'ennesimo sconfinamento di quello che viene definito "spazio giuridico europeo" ai danni dello spazio autonomo della religione. Sconfinamento determinato dalla convinzione che la fede, tanto più se cattolica, produca sempre "discriminazioni" da combattere. Impressioni confermate dal tono con cui Marco Ventura sul Corriere della Sera di ieri presentava la faccenda come un nuovo caso Galileo in cui la libertà di parola del "professore eretico" sarebbe stata conculcata. Un'idea tanto forzata che, nella stessa pagina, persino il filosofo Emanuele Severino, lui stesso allontanato dalla Cattolica per incompatibilità, rifiuta di aderirvi: "Se un'università libera decide un determinato indirizzo culturale - dichiara - chi vi insegna non può pretendere di averne uno diverso".

Il presidente dei Giuristi cattolici, Francesco D'Agostino, spiega al Foglio che la sentenza si configura come un ennesimo caso "strega cattolica", simile a quello di Rocco Buttiglione nel 2004, e alle decine di mozioni del Parlamento europeo "che ovviamente rimangono lettera morta, ma intanto si accumulano". Si prendono di mira i più svariati aspetti, dall'omofobia in giù: "Addirittura, il Vaticano è stato condannato per il mancato accesso al sacerdozio femminile". Qui si assiste, secondo il

giurista, "a una violazione tanto più grave perché attraverso l'ambito dell'insegnamento colpisce direttamente la libertà religiosa". Mentre invece "come il Trattato di Nizza prescrive che siano rispettate le cornici valoriali in cui l'Europa si riconosce, così va rispettata la cornice valoriale della religione. Ma purtroppo - continua - lo spazio giuridico europeo si sta configurando in modo minaccioso contro la libertà religiosa: è anche questo che preoccupa la chiesa quando, su un tema come l'insegnamento della religione, è molto cauta e riconosce nel principio il diritto di tutte le fedi a essere proposte: "Certo non le mette sullo stesso piano, ma vuole garantire un principio di libertà".

Chiamato in causa, il senatore Udc Rocco Buttiglione ritiene invece che "non vi sia una stretta parentela con il 'processo' cui fui sottoposto a Bruxelles". Invece, più ancora "che la *libertas ecclesiae* qui è messa sotto tiro la *libertas academiae*, la libertà dell'istituzione universitaria di decidere e scegliere il suo indirizzo senza dover rendere conto a nessuno. Che un giudice europeo metta in discussione un concetto di questo tipo, è sì una cosa molto pericolosa: ma per la libertà accademica, non solo per quella della religione".

Maurizio Crippa